

confetra - nota congiunturale sul trasporto merci

a cura del
Centro Studi Confetra

**Anno XII- n° 2
Luglio 2009**

**Periodo di osservazione
gennaio-giugno 2009**

La nota congiunturale Confetra sul trasporto merci presenta i risultati di un'indagine sull'andamento del mercato del trasporto merci italiano, indicandone le variazioni rispetto all'anno precedente.

Questa indagine si riferisce ai volumi del primo semestre 2009 in rapporto a quelli dello stesso periodo del 2008, movimentati dalle tre attività fondamentali:

- autotrasporto a carico completo (nazionale ed internazionale)
- trasporto collettame (corrieri nazionali)
- spedizione internazionale (modalità e relazioni di traffico)

Il trend evolutivo è rilevato, sia in quantità di traffico, sia in fatturato.

L'indagine è svolta intervistando un panel di imprese tra le più rappresentative dei vari settori.

Per facilitare il raffronto con i dati raccolti ed elaborati dal Centro Studi Confetra si sono inclusi anche gli andamenti dei principali indici della nostra economia e dei trasporti rilevati da altre fonti.

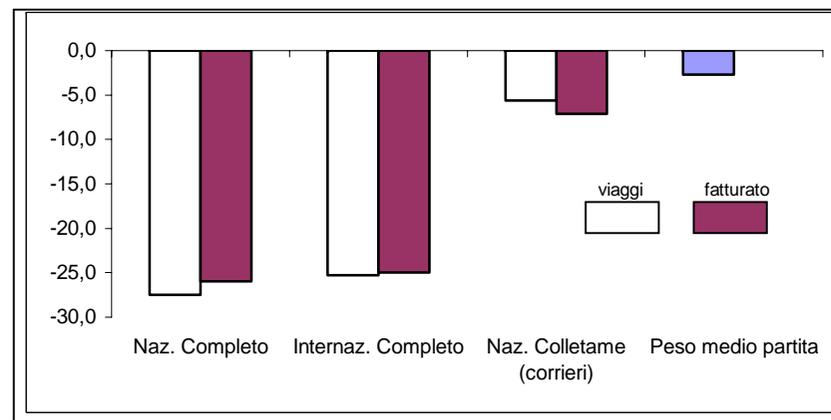
I valori possono essere discordanti per effetto sia di un eventuale sfasamento temporale delle rilevazioni sia per la differenza degli elementi rilevati (ad esempio, nel trasporto ferroviario le statistiche nazionali rilevano le t-km, mentre Confetra rileva il numero di spedizioni).

ANDAMENTO TRASPORTO MERCI GENNAIO/GIUGNO 2009 RISPETTO ALLO STESSO PERIODO 2008

Rilevamento a cura del Centro Studi Confetra

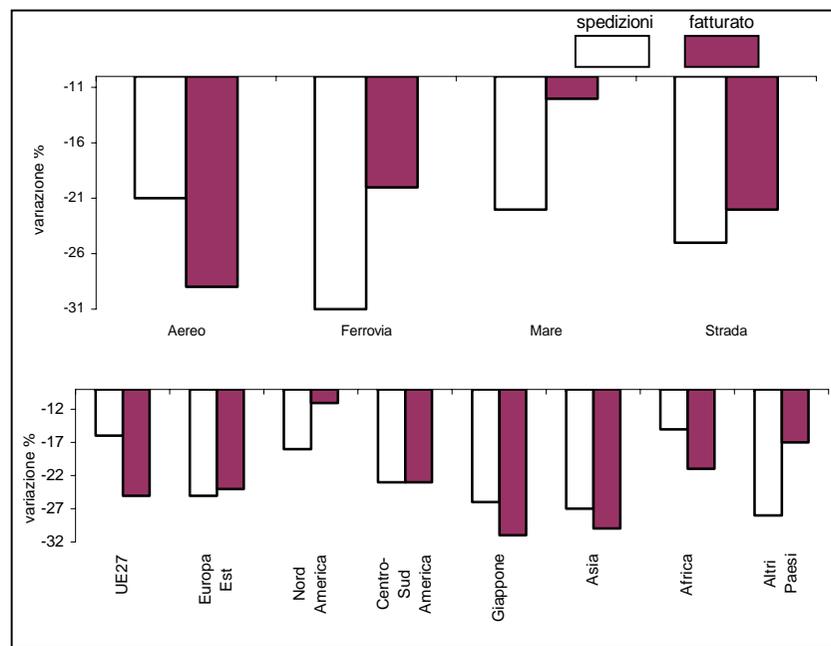
Trasporto su strada (compreso combinato)

	Viaggi	Fatturato
Nazionale carico completo	- 27,5 %	- 26,0 %
Internazionale carico completo	- 25,3 %	- 25,0 %
Consegne		
Nazionale collettame (Corrieri)	- 5,6 %	- 7,1 %
Peso medio a partita	- 2,7 %	



Spedizioni internazionali

	Spedizioni	Fatturato
Aereo	- 21,0 %	- 29,0 %
Ferrovia	- 31,0 %	- 20,0 %
Mare	- 22,0 %	- 12,0 %
Strada	- 25,0 %	- 22,0 %
Unione Europea		
Europa Est	- 25,0 %	- 24,0 %
Nord America	- 18,0 %	- 11,0 %
Centro-Sud America	- 23,0 %	- 23,0 %
Giappone	- 26,0 %	- 31,0 %
Asia	- 27,0 %	- 30,0 %
Africa	- 15,0 %	- 21,0 %
Altri Paesi	- 28,0 %	- 17,0 %



La crisi economica internazionale ha pesato in modo determinante sul settore dei trasporti. Il vistoso calo della domanda, sia in interna, sia internazionale, ha comportato infatti una conseguente netta flessione della domanda di trasporto merci.

I trasporti nazionali a carico completo hanno registrato nei primi sei mesi del 2009 una flessione del 27%, mentre quelli internazionali sono diminuiti del 25% circa, in termini di fatturato la flessione è stata rispettivamente del 26% e del 25%.

La riduzione dei volumi nell'ambito dei traffici internazionali nel corso del primo semestre 2009 è ben documentata anche dalla netta riduzione dei transiti di mezzi pesanti lungo i principali valichi alpini.

Valico	gen-giu 2009
<i>Frejus</i>	-21,0
<i>Trafo del Monte Bianco</i>	-11,9
<i>Gran San Bernardo</i>	-16,3
<i>Brennero</i>	-20,0

Fonte: AISCAT

I trasporti corrieristici, pur mostrando anch'essi un segno negativo, hanno risentito in misura minore della crisi. In effetti la riduzione dei volumi e la tendenza a ridurre al minimo le scorte lungo le filiere, ordinando il venduto, hanno favorito in parte il ricorso al corriere e al collettamista.

Le spedizioni internazionali registrano una flessione in tutte le modalità: -21% aereo, -28% ferrovia, -22% mare, -25% la strada.

Anche a livello di aree geografiche si rileva un'uniforme riduzione delle spedizioni, con punte massime verso il l'Asia (-27%), il Giappone (-26%) e l'Europa dell'Est (-25%). Valori meno negativi hanno caratterizzato le relazioni con l'Unione Europea e l'Africa.

ANDAMENTO TRASPORTO MERCI GEN-GIU 2009			
Rilevamento fonti diverse			
Tipologia	Periodo	Variazione	Fonte
Traffico autostradale (veicoli x km)	gen-apr 2009	- 12,2%	Aiscat
Traffico ferroviario (t x km)			
Combinato	gen-giu 2009	- n.d.	Trenitalia
Convezionale		- n.d.	
Totale		- n.d.	
Traffico aereo (totale compr.aviocamionato, tonn.)	gen-giu 2009		
	341.581	- 31,5%	
di cui: Linate+Malpensa	163.630	- 34,4%	Assaeroporti
Ciampino+Fiumicino	71.432	- 18,0%	
Bergamo Orio al Serio	48.806	- 26,5%	
Traffico maritt.container			
Taranto	gen-mag	+ 11,0%	
Venezia	gen-giu	+ 1,2%	
Napoli	gen-apr	- 7,3%	Autorità portuali
Genova	gen-giu	- 11,7%	
Trieste	gen-giu	- 15,8%	
La Spezia	gen-giu	- 21,1%	
Livorno	gen-mag	- 27,9%	

Il raffronto tra i risultati dei rilevamenti Confetra e quelli delle altre fonti necessita di alcune osservazioni:

- **traffico stradale:** il dato Aiscat esprime i veicoli-km, mentre quello Confetra è riferito al numero di viaggi effettuati.
- **traffico aereo e traffico contenitori:** il dato Assaeroporti è espresso in tonnellate, quello relativo ai contenitori, di fonte Assoport e Autorità Portuali, in TEU, mentre quello Confetra è misurato in entrambi i casi in numero di spedizioni.

Tutti i principali porti italiani, ad eccezione di Taranto, hanno visto ridursi il numero di container (espresso in Teu): Genova -11,7%, Trieste -15,8%, La Spezia -21,1%, Livorno -27,9%.

Il traffico aereo si è ridotto nel complesso del 31,5%, con punte del -34,4% a Malpensa, del -26,5% a Orio al serio e del -18% a Fiumicino.

IL QUADRO INTERNAZIONALE NEL 2009

La crisi economica internazionale iniziata nella seconda metà del 2008, sull'onda dei problemi finanziari che hanno avuto come epicentro gli Stati Uniti, ha pienamente dispiegato i suoi effetti nell'anno in corso, coinvolgendo il settore reale dell'economia con una forte flessione della domanda, della produzione industriale e del commercio mondiale.

L'ultimo *World Economic Outlook* del FMI stima una flessione del PIL mondiale per il 2009 dell'1,4%, con una flessione degli scambi internazionali superiore al 12%. Nel 1° trimestre il PIL nei paesi dell'area OCSE si è ridotto dell'8,3% su base annua, con una contrazione del commercio internazionale del 30% circa.

In tutti i maggiori paesi industrializzati, i dati relativi al 1° trimestre registrano infatti una netta diminuzione del prodotto interno sul medesimo periodo del 2008: dal -8,4% del Giappone, al -4,7% dell'UE27, al -2,5% degli Stati Uniti. Anche i paesi emergenti evidenziano significative difficoltà, in particolare il Brasile che mostra una riduzione dell'1,8% e la Russia, il cui PIL si è ridotto nel 1° trimestre del 9,5% come conseguenza, sia della caduta dei prezzi dei prodotti energetici sui mercati internazionali, sia della grave crisi del suo apparato industriale.

Mantengono invece un segno positivo gli andamenti di Cina e India, le cui economie continuano a crescere, anche se con dinamiche ridimensionate rispetto agli anni precedenti (rispettivamente del 6,1% e del 5,8%). Soprattutto la Cina conferma il suo ruolo trainante, consolidando in tal modo la posizione centrale acquisita nel quadro economico e politico attuale.

Al momento attuale la fase congiunturale più negativa sembra però in fase di attenuazione, anche se è molto difficile prevedere tempi e ritmi di una possibile ripresa. In realtà ciò cui assistiamo è l'esaurirsi del processo di ridimensionamento di un ciclo economico che, ricordiamo, è stato sostenuto negli anni passati da una politica economica fortemente espansiva, basata su bassi tassi d'interesse e ampia liquidità generata anche da strumenti finanziari "innovativi", ma i cui effetti sono stati deleteri (vedi derivati).

Gli interventi dei vari Governi a favore della crescita sembrano aver cominciato a produrre risultati positivi. Nella seconda parte del primo semestre si nota ad esempio un andamento della produzione industriale con tassi di crescita mese su mese meno negativi rispetto a quelli di inizio anno.

Pesa sulla ripresa, non solo un diffuso sentimento d'incertezza presso gli operatori economici che frena gli investimenti, ma anche l'aumento della disoccupazione e le preoccupazioni sui redditi futuri disponibili che invitano le famiglie a comportamenti prudentziali in fase di consumo, deprimendo in tal modo i livelli della domanda.

Analizzando più in dettaglio le singole aree economiche:

- negli Stati Uniti nel secondo trimestre vi è stata una ripresa, sia dei consumi privati (+1,4% su base annua), sia delle esportazioni. Inoltre la ricostituzione delle scorte ha favorito la produzione industriale. Ciò nonostante, i disoccupati sono aumentati ulteriormente, raggiungendo a giugno i 14,7 milioni (+32% rispetto agli 11,1 di dicembre 2008);
- il Giappone rimane tra i paesi più industrializzati quello maggiormente in difficoltà; nel primo trimestre il suo PIL è sceso dell'8,4% sul 1° trimestre del 2008, con una forte flessione dei consumi interni (-4,2%) e degli investimenti (-31%). Tra i segni positivi una certa ripresa dell'attività produttiva nel corso del secondo trimestre, favorita da una politica molto espansiva della Banca centrale;
- nell'euro-area il PIL nel 1° trimestre è sceso del 2,5%, con minori esportazione per l'8% circa, un calo degli investimenti del 4,2% e una riduzione dei consumi dello 0,5%. Nel secondo trimestre si nota un'attenuazione delle tendenze negative che si è concretizzata con un aumento a maggio della produzione industriale dello 0,4%. Le ultime stime rilasciate dal FMI e dall'OCSE prevedono comunque un calo del PIL, su base annua, del 4,8%, con un tasso di disoccupazione superiore al 9%;
- nei paesi europei non-euro, la Gran Bretagna ha visto scendere il proprio PIL nel 1° trimestre del 2,5% rispetto al trimestre precedente e del 4,9% rispetto al 1° trimestre del 2008, con minori consumi per il 5% circa e un tasso di disoccupazione salito al 7,2%. In forte difficoltà anche le economie dei paesi nuovi entranti, in particolare i paesi baltici, che dopo 2-3 anni di crescita poderosa, ma finanziata dal debito, vedono scendere le loro economie a tassi superiori o prossimi al 10%;
- tra i paesi emergenti, la Cina mantiene, come già evidenziato, un buon trend di crescita (+7,5%) sostenuto quest'anno più dalla domanda interna che da quella estera. Buona la dinamica dell'India (+5,8%), mentre il Brasile dovrebbe contenere la flessione intorno allo 0,9%. La Russia invece, che paga le debolezze della sua struttura economico-finanziaria, dovrebbe scendere del 5-6%.

VARIAZIONE % DEL PIL NELL'EURO-ZONA e UE27 (sul trimestre precedente)					
Paesi	1° T 08	2° T 08	3° T 08	4° T 08	1° T 09
Austria	0,5	0,2	0,0	-0,4	-2,6
Belgio	0,4	0,3	0,0	-1,7	-1,7
Cipro	1,1	0,6	0,4	0,5	0,0
Finlandia	0,2	-0,4	-1,0	-2,1	-2,7
Francia	0,4	-0,4	-0,2	-1,4	-1,2
Germania	1,4	-0,5	-0,5	-2,2	-3,8
Grecia	0,9	0,9	0,4	0,3	-1,2
Irlanda	-0,3	-2,3	0,6	-5,4	-1,5
Italia	0,5	-0,6	-0,8	-2,1	-2,6
Lussemburgo	0,1	0,2	-0,6	-3,6	-1,5
Malta	0,2	0,4	-0,3	-1,1	-1,3
Olanda	0,3	-0,1	-0,5	-1,2	-2,8
Portogallo	-0,2	0,2	-0,5	-1,8	-1,6
Slovenia	1,9	0,6	0,8	-4,1	-6,4
Spagna	0,3	0,1	-0,3	-1,0	-1,9
Euro-zona	0,6	-0,3	-0,4	-1,8	-2,5
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	-1,2	-0,4	-0,9	-2,0	-1,1
Estonia	-1,5	-1,5	-2,8	-5,3	-6,1
Gran Bretagna	0,4	-0,1	-0,7	-1,8	-2,4
Lettonia	-5,0	-2,1	-1,7	-4,8	-11,2
Lituania	0,2	0,2	-0,3	-1,4	-10,5
Polonia	0,9	0,7	0,7	0,0	0,4
Rep. Ceca	0,6	1,2	0,6	-1,8	-3,4
Romania	n.d.	1,7	-0,1	-2,8	-4,6
Slovacchia	-3,4	1,9	1,8	2,1	-11,4
Svezia	-0,6	0,0	-0,5	-5,0	-0,9
Ungheria	0,5	-0,3	-0,9	-1,8	-2,5
UE 27	0,5	-0,2	-0,4	-1,8	-2,4

Fonte: Eurostat, varie

VARIAZIONE % DEL PIL (su stesso Trimestre anno precedente)					
Paesi	1° T 08	2° T 08	3° T 08	4° T 08	1° T 09
USA	2,5	2,1	0,7	-0,8	-2,5
Giappone	1,4	0,6	-0,3	-4,4	-8,4
UE-27	2,4	1,7	0,7	-1,6	-4,7
Euro-zona	2,2	1,5	0,5	-1,7	-4,9
Brasile	5,8	6,0	6,8	n.d.	-1,8
Russia	8,0	7,5	7,6	1,1	-9,5
India	8,8	7,9	10,4	7,7	5,8
Cina	10,3	10,1	9,0	6,8	6,1

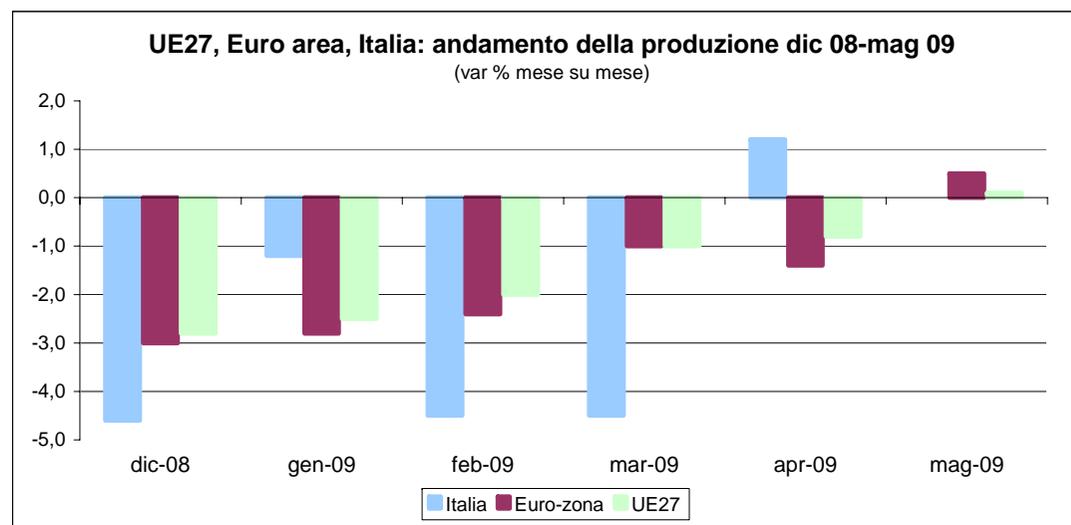
UE27: PIL, inflazione, disoccupazione, deficit e debito
Previsioni 2009

Paesi	2008		2009			
	PIL	PIL	% Inflazione	% Disoccup. (maggio)	Deficit/PIL	Debito/PIL
Austria	1,9	-4,0	-0,3	4,3	-3,0	62,3
Belgio	1,4	-3,5	-1,0	8,,2	-3,0	91,2
Bulgaria	6,5	-1,6	2,6	6,5	2,0	12,2
Cipro	3,7	0,3	0,1	5,3	-0,6	46,7
Danimarca	0,7	-3,3	0,9	5,7	-0,3	28,4
Estonia	-1,3	-10,3	-0,5	15,6	-3,2	6,1
Finlandia	2,4	-4,7	1,6	8,1	2,0	34,5
Francia	0,9	-3,0	-0,3	9,3	-5,4	72,4
Germania	1,3	-5,4	0,0	7,7	-2,9	69,6
Gran Bretagna	0,7	-3,8	1,8	7,2	-8,8	62,6
Grecia	3,1	-0,9	0,7	8,7	-3,7	96,2
Irlanda	-1,6	-9,0	-2,2	11,7	-11,0	54,8
Italia	-0,9	-5,0	0,6	7,3	-3,8	109,3
Lettonia	-0,8	-13,1	3,1	16,3	-6,3	30,4
Lituania	3,8	-11,0	3,9	14,3	-3,0	20,0
Lussemburgo	2,5	-3,0	-1,0	6,4	0,4	15,0
Malta	2,1	-0,9	2,8	7,1	-2,6	64,0
Olanda	2,3	-3,5	1,4	3,2	-1,4	53,2
Polonia	5,4	-1,4	4,2	8,1	-3,6	47,7
Portogallo	0,5	-3,7	-1,6	9,3	-4,6	68,2
Rep. Ceca	4,4	-2,7	0,8	6,1	-2,5	29,4
Romania	8,5	-4,0	5,9	6,2	-7,5	21,1
Slovacchia	7,0	-2,6	0,7	11,1	-2,8	30,0
Slovenia	4,4	-3,4	0,2	5,9	-3,2	24,8
Spagna	1,3	-3,2	-1,0	18,7	-6,2	46,9
Svezia	1,0	-4,0	1,6	8,9	-1,3	36,2
Ungheria	1,7	-6,3	3,7	10,2	-2,8	73,8
Euro-zona	0,7	-4,0	-0,1	9,5	-4,0	72,7
UE27	0,9	-4,0	0,6	8,9	-4,4	67,4

Legenda:

PIL 2008 stima

% inflazione giugno 2009/giugno 2008



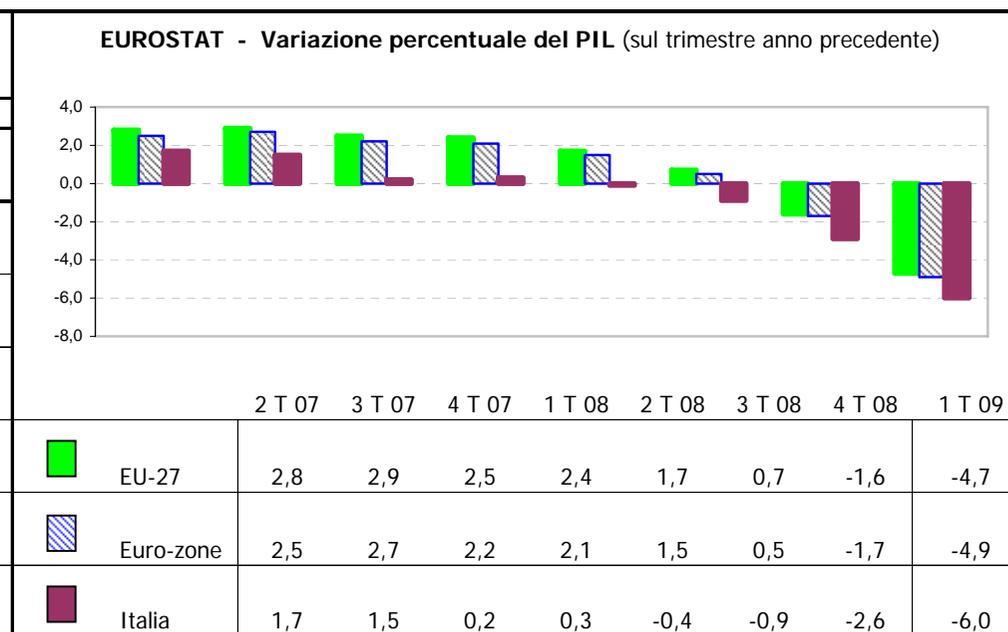
Fonte: Commissione UE, Eurostat

Previsioni macroeconomiche							
	2008	OCSE		FMI		Consenso	
		2009	2010	2009	2010	2009	2010
PIL							
<i>Paesi avanzati</i>							
Area euro	0,7	-4,8	0,0	-4,8	-0,3	-4,2	0,3
Giappone	-0,7	-6,8	0,7	-6,0	1,7	-6,6	1,3
Gran Bretagna	0,7	-4,3	0,0	-4,2	0,2	-3,7	0,7
Stati Uniti	1,1	-2,8	0,9	-2,6	0,8	-2,8	1,9
<i>Paesi emergenti</i>							
Brasile	5,1	-0,8	4,9	-1,3	2,5	-0,9	3,1
Cina	9,0	7,7	9,3	7,5	8,5	7,5	8,4
India	6,5	5,9	7,2	5,4	6,5	5,8	7,0
Russia	5,6	-6,8	3,7	-6,5	1,5	-5,0	2,4
Prezzi al consumo							
<i>Paesi avanzati</i>							
Area euro	3,3	0,5	0,7	-	-	0,4	1,2
Giappone	1,4	-1,4	-1,4	-	-	-1,2	-0,6
Gran Bretagna	3,6	1,9	1,2	-	-	1,7	1,8
Stati Uniti	3,8	0,2	0,8	-	-	-0,6	1,7
<i>Paesi emergenti</i>							
Brasile	5,9	4,2	4,2	-	-	4,1	4,2
Cina	5,9	-1,0	-0,9	-	-	-0,3	1,6
India	8,8	4,5	3,0	-	-	5,5	5,6
Russia	13,3	8,0	6,5	-	-	11,3	9,3
Commercio mondiale	2,5	-16,0	2,1	-12,2	1,0	-	-

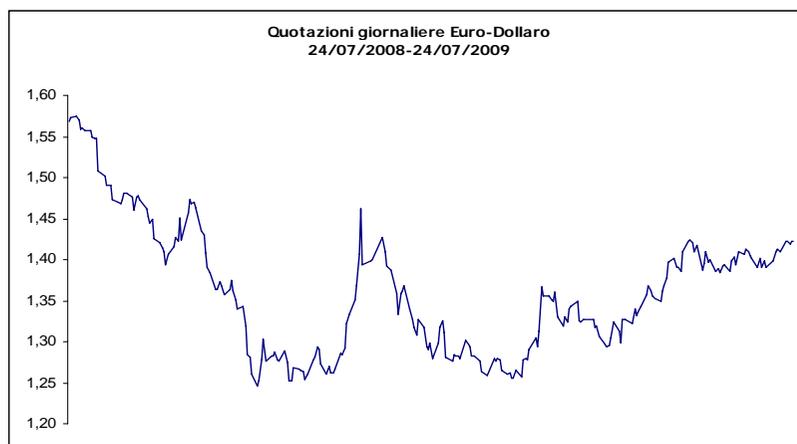
Fonte: Banca d'Italia - Bollettino economico 57/2009, FMI - World Economic Outlook luglio 2009.

ITALIA: ANDAMENTO DEL PIL NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2009

ISTAT - Conto economico delle risorse e degli impieghi (anno di riferimento 2000)						
<i>(variazioni % sul periodo precedente)</i>						
	2007	I Trim 2008	2 Trim 2008	3 Trim 2008	4 Trim 2008	I Trim 2009
PIL ai prezzi di mercato	+1,5	+0,5	-0,3	-0,5	-1,9	-2,6
Importazioni di beni e servizi FOB	+4,4	-0,5	0,3	-0,5	-6,0	-9,2
Consumi nazionali	+1,4	+0,2	-0,2	-0,2	-0,6	-0,8
- Spesa delle famiglie residenti	+1,4	+0,1	-0,3	-0,6	-0,8	-1,1
Investimenti fissi lordi	+1,2	-0,2	-0,2	-1,9	-6,9	-5,0
Esportazioni di beni e servizi FOB	+5,0	+1,4	-0,7	-1,6	-7,4	-11,8



Fonte: ISTAT, Eurostat



Fonte: Banca d'Italia – Ufficio Italiano Cambi

Stima var. % PIL	2009	2010
Prometeia	-5,3	0,1
ref.	-5,2	0,4
FMI	-5,1	-0,1
Commissione EU	-4,4	0,1
Confindustria	-4,9	0,7
OCSE	-5,5	0,4
ISAE	-5,2	0,3

Secondo l'Istat il PIL italiano nel 1° trimestre del 2009 è sceso del 2,9% rispetto al trimestre precedente e del 6% rispetto allo stesso periodo del 2008. Su base annua il PIL italiano nell'anno in corso dovrebbe scendere del 5-6%.

Tutte le principali componenti della domanda hanno mostrato una significativa debolezza. I consumi delle famiglie si sono contratti dello 0,7% (-1,7% anno su anno), pur in presenza di un andamento contenuto della dinamica dei prezzi, cresciuti a giugno dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,5% rispetto a giugno 2008. Un peso significativo su tale andamento lo ha avuto il calo del prezzo del petrolio che ha portato alla riduzione di quelli della benzina, del gasolio e dell'energia elettrica.

In effetti il clima economico incerto fa aggio sulla dinamica favorevole dei prezzi e incide fortemente, sia sulle decisioni di spesa, ridefinendone la gerarchia delle priorità, sia sui criteri di scelta dei prodotti che pongono al centro la variabile prezzo.

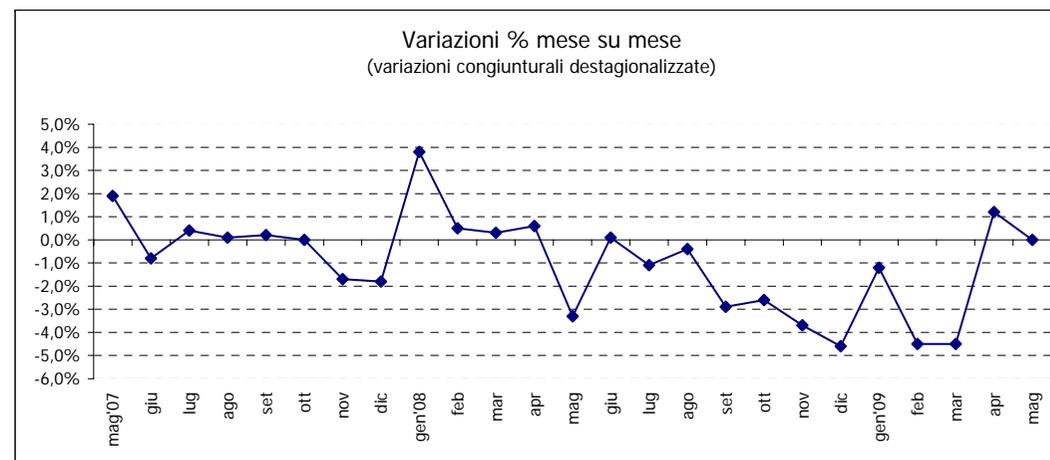
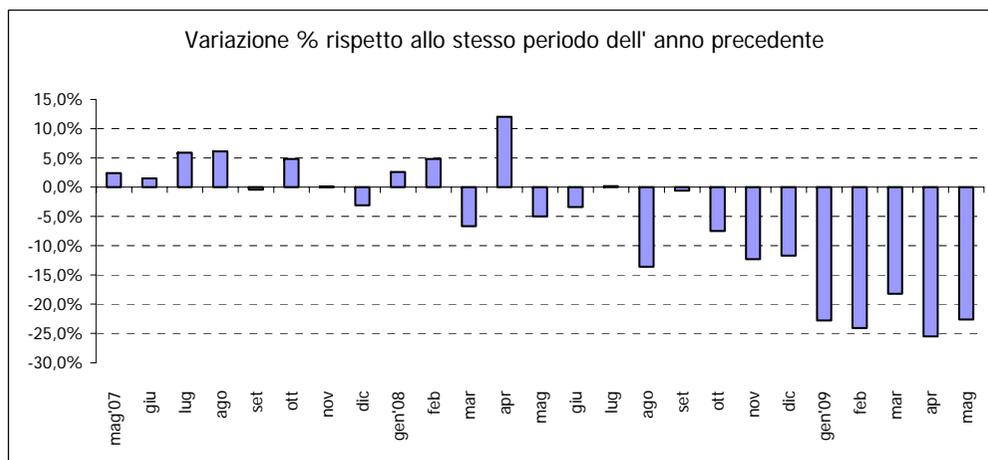
Va considerato inoltre che il tasso di disoccupazione nel corso del 1° trimestre è salito al 7,9%, contro il 7,1% del 4° trimestre 2008, mentre l'utilizzo della cassa integrazione è aumentato in modo estremamente consistente: nel mese di maggio ad esempio ne sono state autorizzate 87 milioni di ore, contro le 20,2 milioni di maggio 2008 (+331%). Tutti fattori che certo non aiutano i consumi.

Secondo l'Ufficio Studi Confcommercio, l'ICC (*Indicatore Consumi Confcommercio*) ha avuto una variazione tendenziale nel 1° trimestre del -3,9%, migliorando nei mesi successivi: -0,9 ad aprile e -0,5 a maggio. Le flessioni maggiori hanno riguardato i beni e servizi per la casa, quelli ricreativi, l'abbigliamento e le calzature; positiva invece la domanda di beni e servizi per la comunicazione.

Dal lato delle imprese, la riduzione degli investimenti fissi è stata del 5% sul trimestre precedente e del 12,6% sullo stesso periodo del 2008. La flessione ha riguardato in particolare i mezzi di trasporto (-29,8% anno su anno) e i macchinari (-14,6%).

In forte riduzione, come vedremo in dettaglio più avanti, anche la domanda estera, con esportazioni in calo del 24,4%.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE



Nel periodo gennaio-maggio 2009 la produzione industriale italiana ha evidenziato una flessione del 22,6% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Il punto di svolta si è evidenziato a metà circa dello scorso anno, quando la crisi economica ha cominciato a far sentire i suoi effetti anche sul settore reale dell'economia, non solo su quello finanziario.

Da quel momento il combinarsi di aspettative negative, calo dei consumi, riduzione degli scambi internazionali ha ridotto drasticamente la domanda, con una progressiva, ma inesorabile riduzione della produzione industriale.

Al momento attuale sembra che la crisi abbia dispiegato del tutto i suoi effetti. Gli ultimi due mesi (aprile e maggio) hanno mostrato infatti qualche segno, se non di ripresa di cui è ancora fuori luogo parlare, quantomeno di non ulteriore peggioramento.

Tutti i settori industriali senza distinzioni hanno risentito della crisi, in particolare quelli legati alle produzioni metallurgiche (-33,1%), alla fabbricazione di apparecchi elettrici (-31,4%) e di mezzi di trasporto (-30,6%).

In forte flessione anche i settori tipici del *Made in Italy* (tessile, abbigliamento, pelli, accessori) che hanno evidenziato un calo del 15% circa.

Dal lato dei prezzi dei beni industriali, i primi quattro mesi del 2009 hanno registrato una flessione media del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2008; in particolare sono calati i prezzi dei beni manufatti (-4,7%), mentre sono aumentati quelli delle attività estrattive (+0,3%) e soprattutto delle forniture di energia elettrica e gas (+7,6%).

VARIAZIONE DEGLI INDICI PERCENTUALI DELLA PROD. IND. E DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE

gen-mag 2009/gen-mag 2008

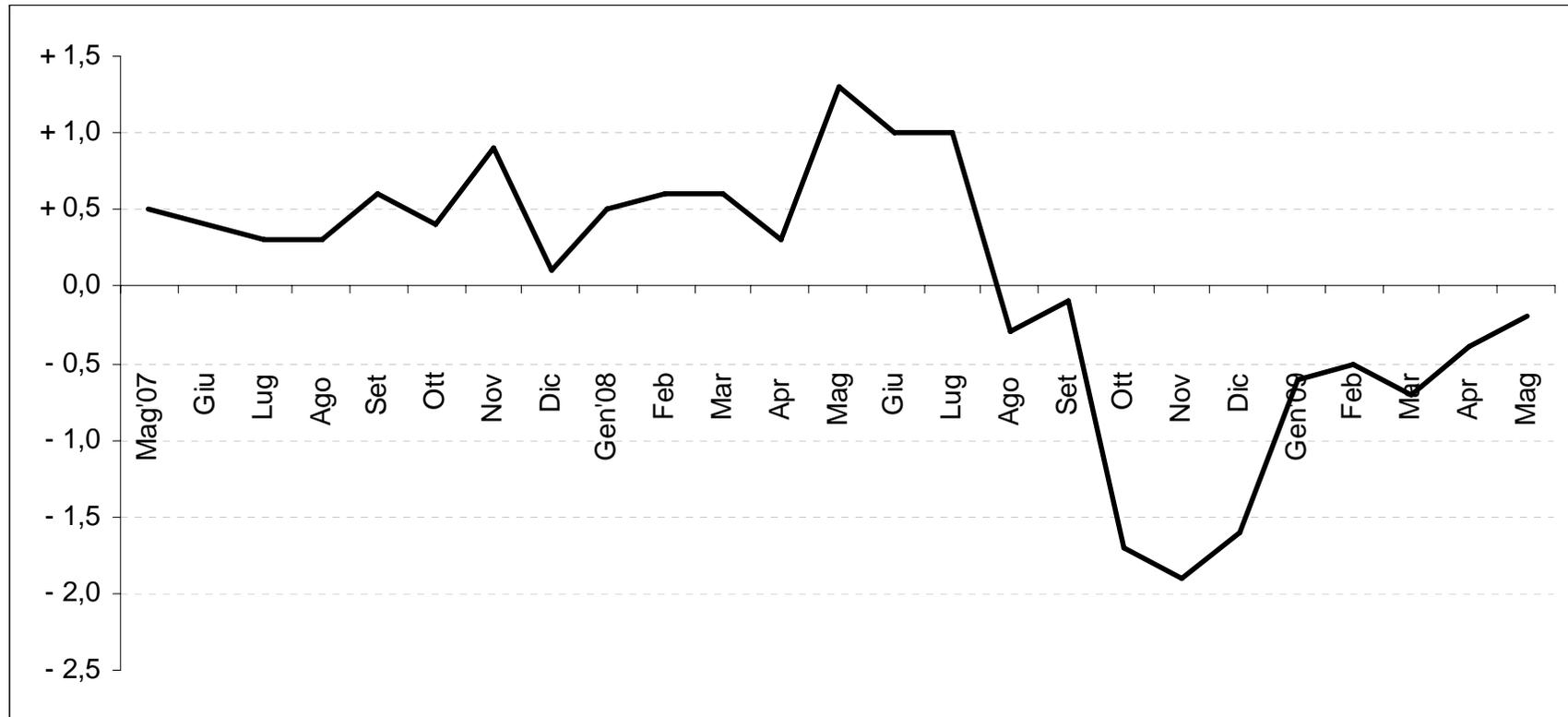
Settori di attività economica ^(a)	Indice della produzione industriale	Indice dei prezzi alla produzione
B Estrazione minerali	-18,5%	0,3%
C Attività manifatturiere	-21,9%	-4,7%
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	-3,6%	-2,2%
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-15,3%	0,0%
CC Industria del legno, carta e stampa	-17,8%	-1,5%
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-11,7%	-31,9%
CE Fabbricazione di prodotti chimici	-21,3%	-2,6%
CF Produzione farmaceutica di base e preparati farmaceutici	-0,8%	0,1%
CG Fabb. art. in gomma, mat. plastiche, metalli non metalliferi	-26,1%	-0,2%
CH Metallurgia, prodotti in metallo	-33,1%	-5,4%
CI Fabbr. computer, elettronica, ottica, ecc.	-9,4%	-1,8%
CJ Fabbr. appar. elettriche e per uso domestico non elettriche	-31,4%	-2,4%
CK Fabbricazione macchinari e attrezzature n.c.a.	-29,9%	0,7%
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	-30,6%	2,0%
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione, installazione	-13,0%	2,0%
D Produzione energia elettrica, gas, vapore	-11,4%	7,6%

a) - Classificazione Ateco 2007

Fonte: Istat

INDICI GENERALI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE

(variazioni % sul mese precedente)



Fonte: Istat

**COMMERCIO ESTERO:
SALDI PER AREA GEOGRAFICA E VARIAZIONI PERCENTUALI
gen-apr 2009/gen-apr 2008**

Area	Saldo (milioni Euro)		Var.% gen-apr 08/09	
	gen-apr 2008	gen-apr 2009	Export	Import
UE27	2.531	-72	-26,3%	-23,5%
Altri Paesi Europei	600	-228	-25,8%	-21,1%
Africa Settentrionale	-6.555	-3.970	-5,6%	-26,6%
Altri Paesi Africani	-975	190	0,0%	-46,4%
Nord America	4.076	2.244	-29,8%	-16,3%
Centro-Sud America	175	76	-33,8%	-32,7%
Medio Oriente	-440	1.547	-15,4%	-45,4%
Asia Centrale	-1.241	-405	-13,0%	-36,7%
Asia Orientale	-5.449	-4.886	-16,1%	-13,7%
Oceania	1.164	822	-25,3%	-18,7%
MONDO	-6.113	-4.683	-24,4%	-24,3%

Fonte: Istat

Il periodo gennaio-aprile del 2009 ha segnato una netta riduzione degli scambi commerciali del nostro Paese sull'onda del più complessivo ridimensionamento del commercio mondiale. Le esportazioni sono calate infatti dai 122,9 miliardi di euro del 2008 ai 92,9 del 2009, mentre le importazioni sono scese nello stesso periodo da 129 miliardi di euro a 97,6.

In un quadro così fortemente segnato da elementi negativi, la bilancia commerciale italiana ha chiuso i primi 4 mesi dell'anno con un minor disavanzo (-4.683 Mio.€) rispetto allo stesso periodo del 2008 (-6.113 Mio.€).

Rispetto al 2008, i primi 4 mesi dell'anno sono stati caratterizzati in particolare da tre fenomeni:

- un saldo negativo per 72 milioni di euro della bilancia commerciale con i paesi dell'UE27, contro un attivo di 2,5 miliardi di euro nel 2008 (per lo stesso periodo);
- la netta riduzione del disavanzo con i paesi del Nord Africa, come conseguenza del calo dei prezzi del petrolio e del gas naturale.
- il dimezzarsi dell'attivo con il Nord America, conseguente alla crisi economica in cui sono sprofondati gli Stati Uniti, con la drastica riduzione dei consumi e delle importazioni.

Da rilevare inoltre che per la prima volta in questi ultimi anni, anche il commercio con la Cina ha avuto una battuta d'arresto: le importazioni dal paese asiatico sono diminuite del 6%, mentre le esportazioni hanno registrato una flessione del 3% circa, con un disavanzo commerciale sceso dai 5 miliardi di euro dei primi quattro mesi del 2008 ai 4,7 miliardi nel 2009.

ITALIA: EXPORT – IMPORT PER AREA GEOGRAFICA

gen-apr 2008 e gen-apr 2009

AREE	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI				Var %	Var %
	gen/apr 2008		gen/apr 2009		gen/apr 2008		gen/apr 2009			
	Mio. €	%	Mio. €	%	Mio. €	%	Mio. €	%		
EUROPA	87.968	71,6	64.924	69,8	84.837	65,7	65.224	66,8	-26,2	-23,1
UE27	73.163	59,5	53.942	58,0	70.632	54,7	54.014	55,3	-26,3	-23,5
- Francia	14.369	11,7	11.202	12,0	11.367	8,8	8.348	8,5	-22,0	-26,6
- Germania	15.844	12,9	12.369	13,3	20.623	16,0	16.052	16,4	-21,9	-22,2
ALTRI PAESI NON EU27	14.805	12,0	10.982	11,8	14.205	11,0	11.210	11,5	-25,8	-21,1
- Russia	3.422	2,8	2.160	2,3	5.387	4,2	3.810	3,9	-36,9	-29,3
- Svizzera	4.849	3,9	4.499	4,8	3.773	2,9	3.662	3,8	-7,2	-2,9
- Turchia	2.625	2,1	1.514	1,6	2.075	1,6	1.371	1,4	-42,3	-33,9
AFRICA SETTENTRIONALE	3.989	3,2	3.766	4,1	10.544	8,2	7.736	7,9	-5,6	-26,6
ALTRI PAESI AFRICANI	1.535	1,2	1.535	1,7	2.511	1,9	1.345	1,4	0,0	-46,4
AMERICA SETTENTRIONALE	8.627	7,0	6.052	6,5	4.550	3,5	3.808	3,9	-29,8	-16,3
- Stati Uniti	7.794	6,3	5.403	5,8	3.963	3,1	3.362	3,4	-30,7	-15,2
AMERICA CENTRO-SUD	3.864	3,1	2.559	2,8	3.689	2,9	2.483	2,5	-33,8	-32,7
MEDIO ORIENTE	5.949	4,8	5.033	5,4	6.389	5,0	3.486	3,6	-15,4	-45,4
ASIA CENTRALE	1.608	1,3	1.399	1,5	2.848	2,2	1.804	1,8	-13,0	-36,7
- India	1.116	0,9	808	0,9	1.282	1,0	1.070	1,1	-27,6	-16,5
ASIA ORIENTALE	7.505	6,1	6.295	6,8	12.954	10,0	11.182	11,5	-16,1	-13,7
- Cina	2.149	1,7	2.080	2,2	7.223	5,6	6.791	7,0	-3,2	-6,0
- Corea del Sud	915	0,7	671	0,7	1.136	0,9	685	0,7	-26,6	-39,7
- Giappone	1.454	1,2	1.223	1,3	1.908	1,5	1.463	1,5	-15,9	-23,3
- Hong Kong	1.113	0,9	822	0,9	151	0,1	100	0,1	-26,1	-33,8
OCEANIA, ALTRI PAESI N.C.	1.889	1,5	1.412	1,5	725	0,6	590	0,6	-25,3	-18,7
MONDO	122.934	100,0	92.974	100,0	129.047	100,0	97.656	100,0	-24,4	-24,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Considerando la ripartizione del commercio estero tra area euro e non euro si nota un aumento del deficit dei confronti dei paesi dell'area euro, mentre si è drasticamente ridimensionato quello nei confronti dei paesi "non euro". Su quest'ultimo dato ha pesato senz'altro il ridimensionamento dei prezzi dei prodotti petroliferi, rispetto ai valori raggiunti nel corso del 2008.

A livello di paesi UE27, la fortissima crisi che ha colpito i paesi nuovi entranti dell'Est Europa ha comportato una forte flessione dei flussi commerciali, soprattutto in export con cali che hanno raggiunto il 46,6% con la Lettonia, il 44,1% con l'Estonia, il 47,7% con la Lituania, il 33% con l'Ungheria.

ITALIA: EXPORT – IMPORT AREA EURO E NON-EURO

gen-apr 2008 e 2009

Area	Esportazioni		Importazioni		Saldo		Var % 2009/2008	
	gen/apr 2008	gen/apr 2009	gen/apr 2008	gen/apr 2009	gen/apr 2008	gen/apr 2009	Export	Import
Area Euro (Mio.€)	55.742	41.531	57.306	43.685	-1.564	-2.154	-25,5%	-23,8%
Area non-euro (Mio.€)	67.192	51.443	71.741	53.971	-4.549	-2.529	-23,4%	-24,8%
Mondo (Mio.€)	122.934	92.974	129.047	97.656	-6.113	-4.683	-24,4%	-24,3%
<i>Area Euro (Mio.€)</i>	<i>45,3%</i>	<i>44,7%</i>	<i>44,4%</i>	<i>44,7%</i>				
<i>Area non-euro (Mio.€)</i>	<i>54,7%</i>	<i>55,3%</i>	<i>55,6%</i>	<i>55,3%</i>				
<i>Mondo (Mio.€)</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>				

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**COMMERCIO ESTERO:
EXPORT, IMPORT E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
gen-apr 2009/gen-apr 2008**

Settori di attività economica	PAESI EU27			PAESI EXTRA EU27			MONDO		
	Export	Import	Saldo '09 (Mio.€)	Export	Import	Saldo '09 (Mio.€)	Export	Import	Saldo '09 (Mio.€)
A- Prodotti agricoltura e pesca	-7,5%	-6,7%	-394	-15,2%	-18,3%	-1.185	-9,0%	-12,4%	-1.579
B- Prodotti miniere e cave	-23,8%	4,3%	-1.264	-51,2%	-33,7%	-14.068	-36,2%	-31,3%	-15.332
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	-17,5%	9,4%	-1.139	-73,3%	-34,3%	-12.968	-39,6%	-31,8%	-14.107
C- Prodotti trasformati e manufatti	-26,7%	-24,8%	2.488	-21,7%	-22,0%	11.050	-24,6%	-23,8%	13.538
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-3,5%	-8,6%	-1.287	-8,9%	-8,3%	336	-5,3%	-8,5%	-951
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-12,3%	-10,6%	3.565	-23,5%	-8,9%	97	-17,6%	-9,5%	3.661
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	-13,9%	-24,3%	-349	-23,8%	-29,0%	-240	-17,0%	-25,8%	-589
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	-54,6%	-6,3%	688	-49,2%	-37,5%	74	-51,6%	-33,4%	763
CE-Sostanze e prodotti chimici	-29,1%	-28,8%	-2.706	-28,6%	-26,2%	69	-29,0%	-28,2%	-2.637
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	-4,1%	8,3%	-1.145	-9,6%	19,9%	-338	-6,4%	12,1%	-1.483
CG-Art. in gomma e mat. plast, prod. lavoraz. minerali. non metall.	-23,7%	-21,1%	1.872	-25,0%	-17,5%	829	-24,2%	-20,0%	2.701
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	-36,0%	-46,2%	2.056	-15,7%	-46,3%	531	-29,2%	-46,2%	2.588
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	-20,9%	-16,9%	-2.957	-10,8%	1,4%	-991	-16,5%	-11,4%	-3.949
CJ-Apparecchi elettrici	-26,8%	-25,5%	1.105	-17,9%	-19,6%	1.024	-23,6%	-23,7%	2.129
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	-30,3%	-31,1%	3.620	-16,5%	-27,4%	7.896	-23,2%	-29,9%	11.516
CL-Mezzi di trasporto	-39,3%	-31,3%	-3.259	-32,3%	-23,9%	644	-37,0%	-29,9%	-2.615
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	-20,3%	-5,7%	1.285	-21,4%	-8,3%	1.119	-20,8%	-7,0%	2.404
D- Energia elettrica, gas, acqua	154,5%	219,8%	-324	333,6%	78,7%	-695	224,3%	110,6%	-1.020
TOTALE	-26,2%	-23,2%	507	-21,6%	-25,4%	-4.899	-24,3%	-24,2%	-4.393

Fonte: Istat

COMMERCIO ESTERO CON I PAESI UE27 – VARIAZIONI % SU VALORE E SALDO
gen-apr 2009/gen-apr 2008

PAESI	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia	Germania	G. Bretagna	Grecia	Irlanda	Lettonia	
EXPORT	-19,4%	-21,9%	-35,9%	-46,7%	-31,5%	-44,1%	-25,8%	-22,0%	-21,9%	-29,4%	-24,0%	-41,4%	-46,6%	
IMPORT	-22,0%	-27,2%	-22,7%	-6,3%	-13,6%	-5,7%	-33,3%	-26,6%	-22,2%	-23,6%	-27,9%	13,1%	-13,9%	
SALDO (Mio Euro)	40	-1.030	57	204	-41	37	-105	2.853	-3.683	1.451	1.426	-766	43	
PAESI	Lituania	Lussemburgo	Malta	Olanda	Polonia	Portogallo	Rep. Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	Totale UE
EXPORT	-47,7%	-11,2%	-16,5%	-21,8%	-15,6%	-18,2%	-31,2%	-32,3%	-24,7%	-28,7%	-41,7%	-33,5%	-33,0%	-26,3%
IMPORT	-27,0%	-33,1%	5,7%	-23,6%	-13,0%	-22,7%	-31,2%	-12,4%	-14,6%	-24,2%	-27,7%	-40,5%	-21,6%	-23,5%
SALDO (Mio Euro)	78	-248	137	-3.003	520	605	-111	88	-218	319	1.316	24	-178	-186

Fonte: Istat

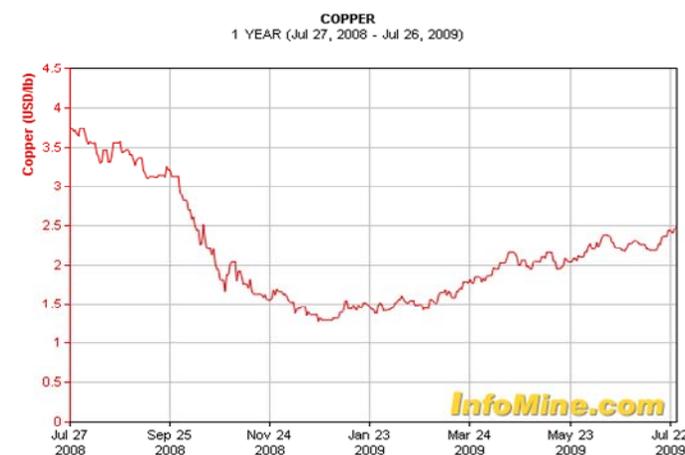
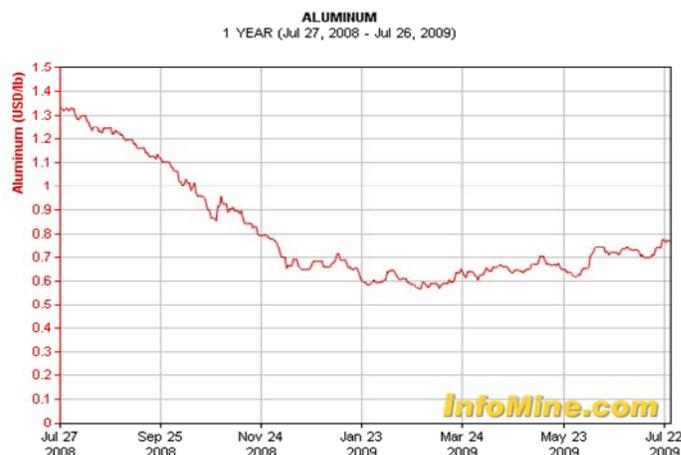
COMMENTO

Nel “Commento” dell’ultima Nota Congiunturale si descriveva una situazione in rapido deterioramento, dopo il lungo periodo di crescita iniziato nel 2002.

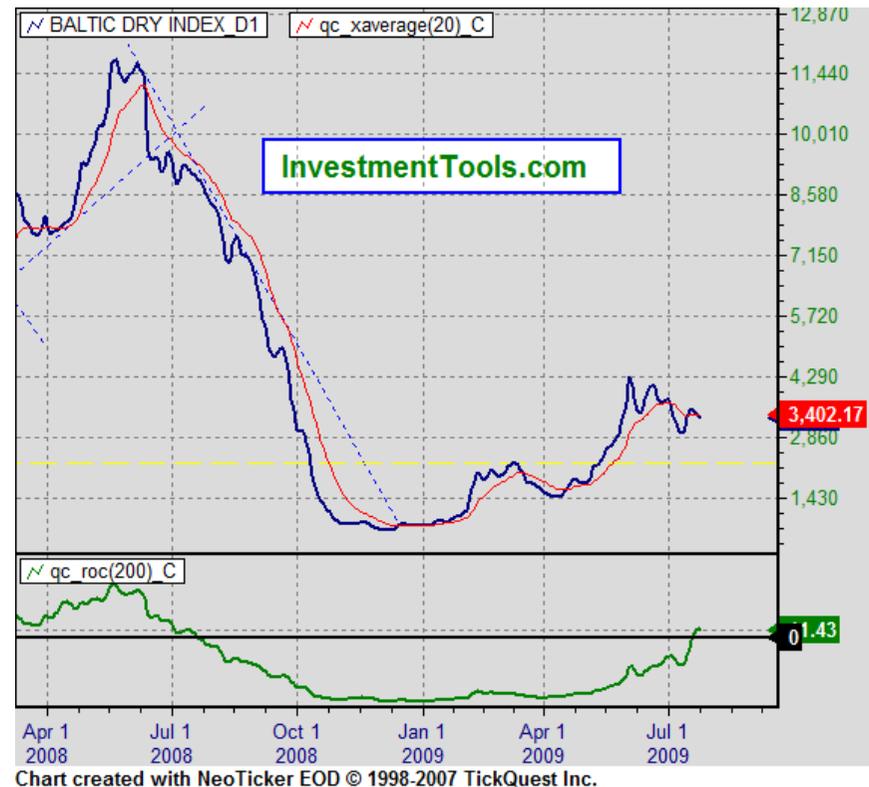
La crisi finanziaria statunitense ha posto infatti le condizioni per l’esplosione della più grave fase recessiva internazionale dopo quella del ’29.

Al momento (luglio 2009) sembra che il picco negativo sia stato già raggiunto, ma ciò non significa l’inizio della ripresa, ma più semplicemente la fine della caduta. Quando l’economia si riprenderà e con quale ritmo è oggi francamente impossibile prevederlo. Troppi sono ancora gli elementi d’incertezza che caratterizzano l’attuale congiuntura.

Di sicuro si nota una ripresa dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali, non solo del petrolio, salito intorno ai 65 \$/bbl dopo un minimo di 39 \$/bbl, ma anche degli altri prodotti, quali l’acciaio, l’alluminio e il rame, segno di una certa vivacità della domanda.



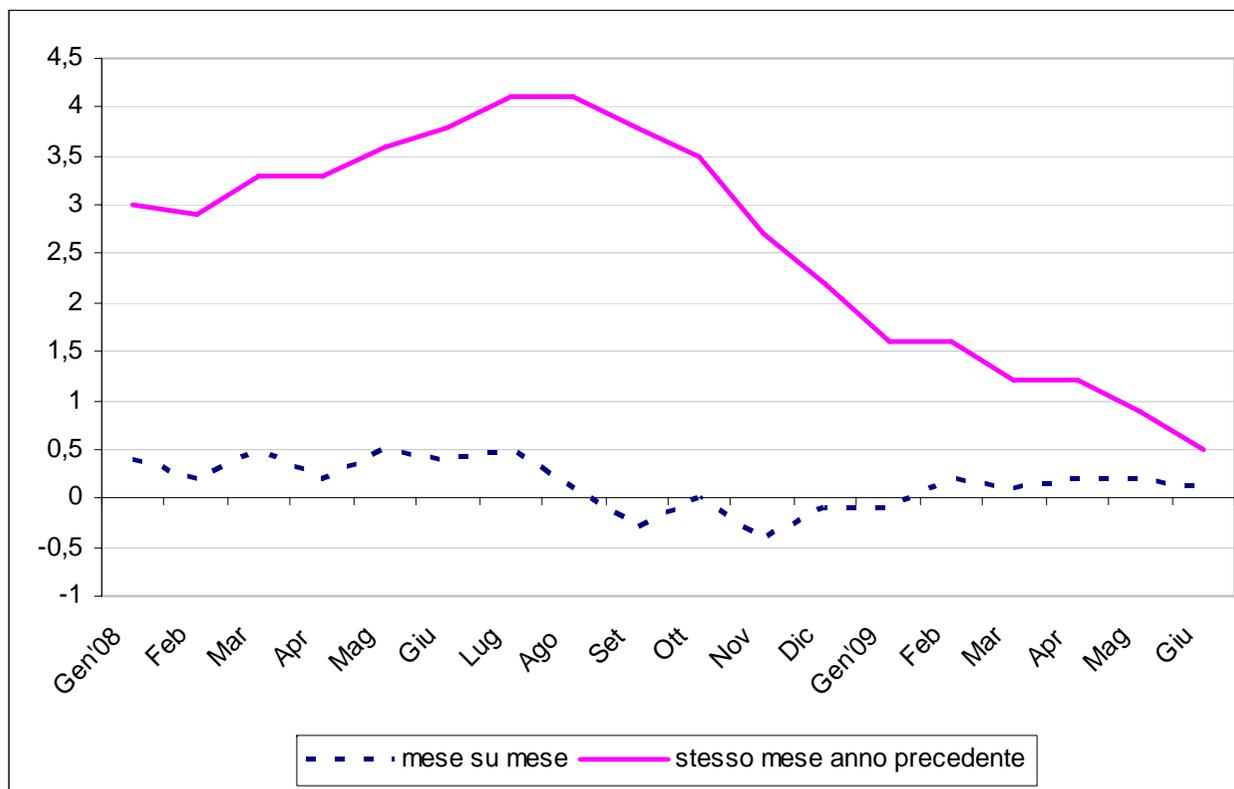
Non è un caso quindi che il BDI - *Baltic Dry Index*, che misura l'andamento dei noli delle navi porta-rinfuse, dopo il crollo alla fine del 2008, quando era sceso a 1.100 punti, sia oggi risalito sopra i 3.000. Un aumento della domanda di trasporto di materie prime, di cui il BDI è un ottimo indicatore, segnala infatti in anticipo, rispetto ad altri indicatori (es. consumi delle famiglie), la ripresa del ciclo produttivo, anche se è molto probabile che ciò avvenga per ricostituire le scorte nelle diverse filiere produttive.



Rimangono invece su livelli poco remunerativi i noli delle portacontainer che risentono di un dei calo dei traffici superiore al 10%.

In Italia, riduzione dei consumi e degli investimenti, e calo dei prezzi delle materie prime energetiche hanno contribuito ad un sostanziale riduzione della pressione inflazionistica, con una crescita a giugno 2009, dell'indice dei prezzi NIC di un modesto 0,5% sullo stesso mese dell'anno precedente.

ITALIA: VARIAZIONE INDICE PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' (NIC)



Fonte: Istat

La flessione dei consumi delle famiglie è stata, nel periodo gennaio-maggio, del 2,1%, e del -2,9% sul maggio 2008. Quest'ultimo dato indica che tale tendenza non ha ancora esaurito la sua spinta.

Il calo delle vendite riguarda, sia i beni non-alimentari (-2,9%), sia quelli alimentari (-2,8%).

Tra i beni alimentari, in crescita le vendite nelle catene degli hard discount e dei prodotti a marchio commerciale che hanno ormai raggiunto una quota di mercato intorno al 15% (fonte Nielsen). Si consolida pertanto la propensione dei consumatori ad indirizzare le proprie scelte sui prodotti di minore prezzo e a tagliare gli acquisti di quelli ritenuti "non indispensabili".

Variazione % gen-mag 2009/ gen-mag 2008 delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti		
	Mag 2009	Gen-Mag 09
	Mag 2008	Gen-Mag 08
Alimentari	-2,8	-1,8
Non alimentari	-2,9	-2,7
- <i>Abbigliamento e pellicceria</i>	-3,3	-2,9
- <i>Calzature, articoli in cuoio e da viaggio</i>	-1,3	-2,8
- <i>Mobili, arredamento e articoli tessili</i>	-3,1	-2,8
- <i>Elettrodomestici, radio e TV</i>	-2,4	-1,2
- <i>Informatica e telefonia</i>	-2,5	-1,4
- <i>Generi casalinghi durevoli e non durevoli</i>	-3,3	-2,6
- <i>Profumeria e cura della persona</i>	-2,4	-1,4
Totale	-2,9	-2,1

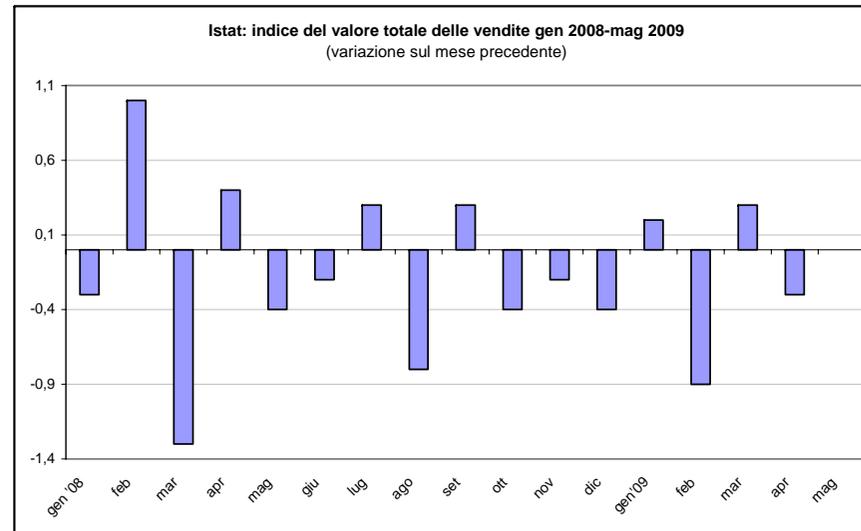
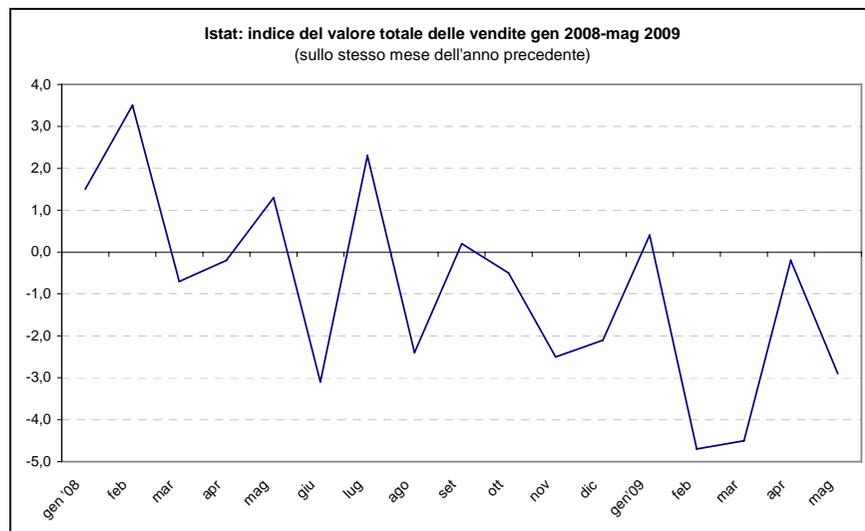
Fonte: Istat

Tra i beni non-alimentari in forte flessione i generi casalinghi (-3,3%), l'abbigliamento (-3,3%), i mobili e l'arredamento (-3,1%).

Il settore auto invece, secondo gli ultimi dati Anfia, mostra segni di ripresa, anche grazie agli ecoincentivi (D.Leg. 5/2009) decisi il novembre scorso. A giugno sono stati immatricolati 209.300 nuovi veicoli, il 12,4% in più rispetto a giugno 2008.

Una notizia senz'altro positiva per un comparto industriale, l'*automotive*, che sta attraversando una delle crisi più profonde degli ultimi decenni, con pesanti ricadute su tutti i settori collegati come quello delle meccanica o della componentistica.

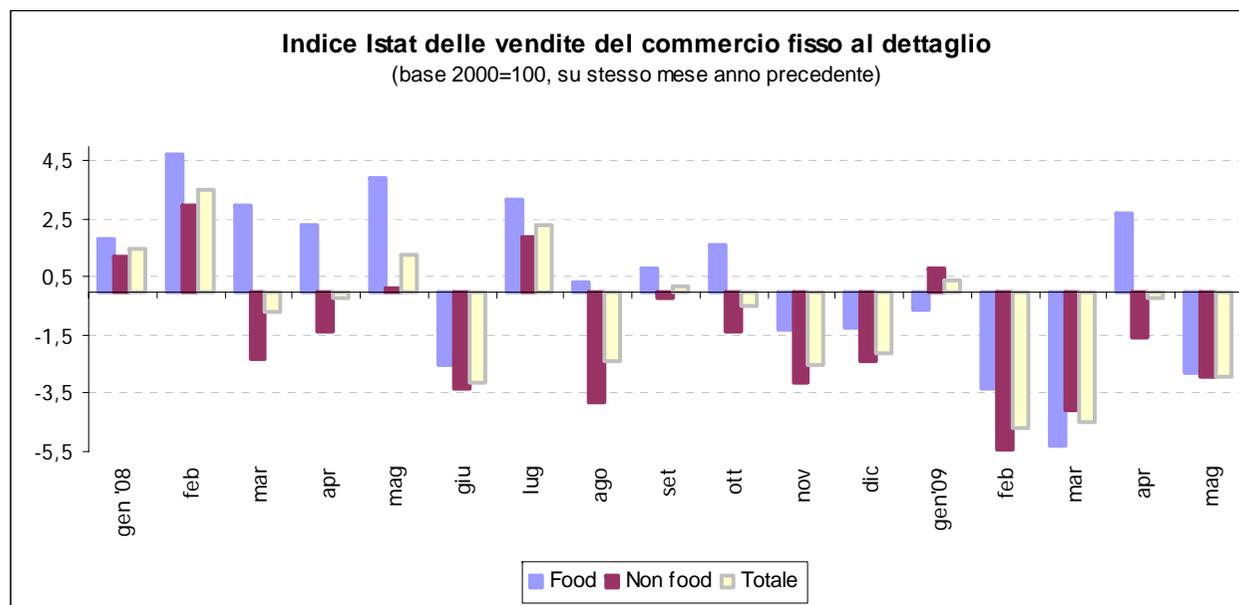
Negativo invece l'andamento delle immatricolazioni di veicoli commerciali. Per quanto riguarda quelli leggeri, il calo rispetto a giugno 2008, è stato del 21,3%, mentre ancor più pesante è stato quello registrato dai veicoli medio/grandi: -41,1%, ad ulteriore conferma delle difficoltà in cui versa il settore dell'autotrasporto.



Il clima di fiducia delle imprese industriali, misurato dalla periodica rilevazione dell'ISAE (Istituto di Studi e Analisi Economica), è leggermente migliorato, portandosi a giugno sui 69,3 punti, dopo aver toccato ad inizio anno i 65,5 (2000=100).

Il maggior ottimismo è dovuto alle aspettative sulla domanda interna, soprattutto di beni intermedi, e su quella estera, anche se la concorrenza internazionale di paesi quali la Cina e la Germania viene giudicata estremamente elevata. La Germania però rimane anche uno dei migliori clienti del nostro paese e forti aspettative sono riposte su una sua maggiore capacità di assorbimento dei prodotti italiani. La stessa cosa nel caso degli Stati Uniti, dopo il forte calo degli ultimi mesi.

Anche dal lato delle aziende della distribuzione, l'ISAE rileva a giugno un clima di maggiore fiducia, soprattutto da parte di quelle della Grande Distribuzione, mentre il dettaglio tradizionale continua a risentire fortemente della crisi dei consumi. Secondo recenti dati Nielsen, il calo del volume delle vendite del dettaglio tradizionale è stato superiore al 4%.



Il settore dei trasporti e della logistica sta risentendo gravemente della difficile situazione economica del paese e del calo del commercio estero. Il calo della domanda interna ed estera è inevitabile che comporti un parallelo calo della domanda di merci da trasportare.

In tale contesto aumenta la pressione competitiva sulle imprese che devono far fronte a pressanti richieste di sconti e riduzione dei prezzi da parte dei clienti, rendendo critico il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario dei bilanci aziendali e riducendo le risorse destinate al miglioramento degli impianti e al rinnovo delle flotte.

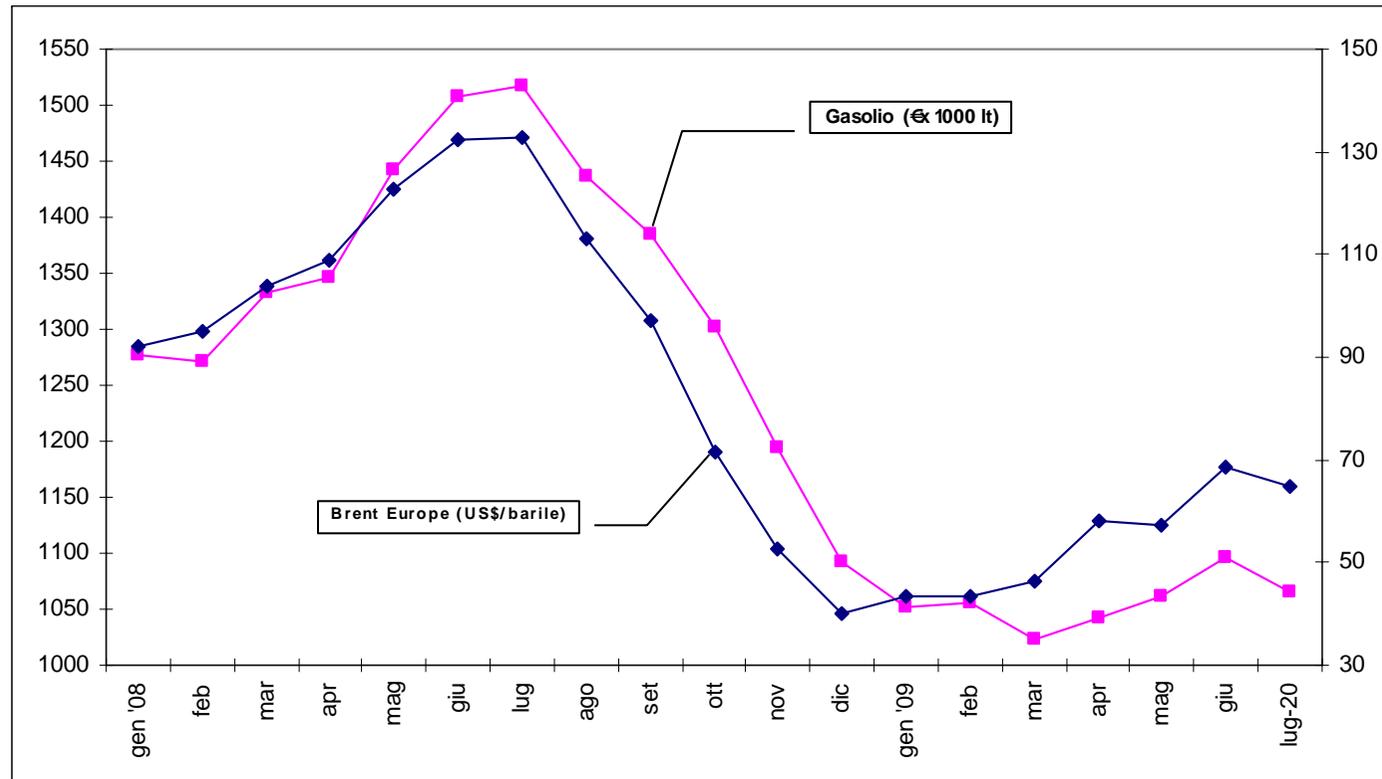
L'impegno, di conseguenza, continua ad essere rivolto al miglioramento degli assetti organizzativi, al un più rigido controllo dei costi, all'ottimizzazione delle singole fasi della *supply chain* e ad una più incisiva azione commerciale.

Dal lato dei costi, se da una parte il prezzo del gasolio per autotrazione è sceso rispetto ai massimi raggiunti circa un anno fa (ma il prezzo da marzo ha ripreso a salire), dal 1° maggio sono aumentati significativamente i pedaggi autostradali, dopo la sospensione prevista dal decreto "mille proroghe".

Variazioni dei pedaggi autostradali dal 1° maggio 2009	
Autostrada	Variazione
Autostrade per l'Italia	2,48%
Milano-Serravalle	2,61%
Centro Padane	1,59%
Brescia-Padova	1,61%
Venezia-Padova	1,57%
Autocisa	0,66%
Autobrennero	0,51%
Raccordo autostradale Valle d'Aosta	0,73%
Torino-Savona	1,83%
Autofiori	2,90%
Sav	2,90%
Raccordo Gran San Bernardo	2,71%
Sitaf (Frejus)	4,57%
Tangenziale di Napoli	6,63%
Salt (Autostrada ligure-toscana)	4,55%
Sat (Tirrenica)	5,14%
Asti-Cuneo	9,30%
Satap (Torino-Milano)	19,46%
Torino-Piacenza	12,63%

Fonte: Anas

ANDAMENTO DEL PREZZO DEL GASOLIO PER AUTOTRAZIONE E DEL GREGGIO (gennaio 2008 – 20 luglio 2009)



Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Energy Information Administration